

LA VITA È DONO RICEVUTO

Venerdì 27 ottobre in chiesa San Martino ore 21.00: **primo incontro di lancio tenuto da don Aristide Fumagalli** *“La vita nella sua verità è vocazione”* che poi potrà essere ripreso nei diversi gruppi (dai giovani, ai fidanzati, ai diversi gruppi di famiglie, ...).

Di seguito il testo di riferimento, dalla **proposta pastorale 2023-2024** del nostro Vescovo.

I credenti riconoscono di vivere di una vita ricevuta. Gesù è la vita e la relazione con Gesù è vita per coloro che entrano in comunione con Lui. La fede è la risposta fiduciosa all'invito a ricevere la vita da Gesù. *“Chi crede in me ha la vita”*. Il discorso che Gesù rivolge a Cafarnaò alle folle che lo hanno cercato con entusiasmo è un discorso duro, che finisce per irritare e indurre molti dei suoi discepoli a tornare indietro e a non andare più con Lui. Gesù indica che solo la docilità allo Spirito permette di comprendere il suo discorso e il senso della vita. E invita a entrare in comunione con Lui,



pane di vita, per contrastare la persuasione di essere vivi per sé stessi, di avere in sé stessi la vita. **L'illusione dell'individualismo** è di essere padroni e arbitri insindacabili della propria vita: ci si trova di fronte alle infinite possibilità offerte dalla situazione e si può scegliere la via da percorrere per giungere al compimento dei propri desideri. Si può anche non scegliere: si vive lo stesso. La vita è mia e ne faccio quello che voglio io. La persuasione diffusa nel nostro tempo ritiene ovvia e indiscutibile questa visione delle cose. In questa visione è ovvia e indiscutibile la destinazione a morire. Le domande sul principio e sulla fine, sul perché e sul senso, risultano moleste, imbarazzanti. Le domande ammesse sono piuttosto su come vivere godendo quel tanto di tempo in cui si vive. Gesù scandalizza le folle che lo cercano per farlo re con un discorso duro, sconcertante, inaccettabile. Molti dei suoi discepoli non vanno più con lui. Gesù pronuncia nelle nostre comunità quello stesso discorso. Saremo tra coloro che ritengono di non poter fare a meno di Gesù, convinti che solo Gesù è la vita che può dare vita? **Gesù offre la visione più realistica: vivete di una vita ricevuta**, siete vivi perché chiamati alla vita dalla promessa della comunione con il Padre tramite la partecipazione alla vita di Gesù. Seguire Gesù, dimorare in Gesù, conformarci a Gesù è la condizione per vivere. Senza di Lui non possiamo fare niente.

La fede cristiana non si riduce a una convinzione personale né a una dottrina da imparare, né ad un sentimento. **Credere in Gesù è, piuttosto, entrare nel mistero di Dio che ha mandato il suo Figlio Unigenito** nella carne, nella storia, nelle relazioni di cui vivono gli uomini e le donne. Dimorare in Gesù e affidarsi a Lui ha una irrinunciabile dimensione sacramentale: nel Battesimo siamo immersi nella morte di Gesù per rinascere con Lui come figli della risurrezione. La celebrazione dei sacramenti dal Battesimo fino alla Eucaristia introduce nella relazione con Gesù e da Lui riceve la vita, la rivelazione del senso del vivere, la promessa di vita eterna. Viviamo di una vita ricevuta.

La vita nella sua verità è vocazione. Nel professare e vivere questa verità i credenti percepiscono la radicale distanza da un vivere che presume di essere senza legami, principio del bene e del male, centro del mondo, secondo una acritica accondiscendenza all'individualismo che caratterizza molti atteggiamenti del nostro tempo. **In primo luogo, la riconoscenza.** Proprio perché ci siamo scoperti amati da Dio, sentiamo di avere un debito di amore gli uni verso gli altri. Ci sentiamo chiamati a restituire umanità a tutte le persone che si vedono private delle condizioni più elementari di vita. Restituire umanità piena è fecondo anche per tutta la comunità, non solo agli ultimi, ma anche ai primi: perché crea legami sociali, scioglie nodi e conflitti latenti, restituisce responsabilità verso la propria comunità, offre dignità piena ai singoli e alle comunità stesse. La riconoscenza, che è alla base della vita intesa come vocazione, è anche la sorgente della nostra carità.